

Andy Warhol Superstar

Scritto da Massimo Lechi

Lunedì 28 Gennaio 2019 09:40 - Ultimo aggiornamento Lunedì 28 Gennaio 2019 10:54

Rivive, nello spettacolo di Laura Sicignano scritto con Alessandra Vannucci, il mito di Andy Warhol, padre della pop art e icona della New York trasgressiva. Rivive in una performance affidata a Irene Serini che del geniale artista, nato a Pittsburgh nel 1928 da genitori polacchi e morto nel 1987 in seguito a una banale operazione alla cistifellea, cerca soprattutto di ricostruire il caotico universo.

Andy Warhol Superstar, rievocando episodi e figure fin troppo noti, si muove nello spazio nebuloso che separa l'intimità triste dell'uomo dalla superficie scintillante della sua arte, in un'oscillazione continua tra i fantasmi, le voci della vita privata e gli eccessi della vita mondana. Si passa dunque, senza apparenti soluzioni di continuità, dall'apparizione meteorica della modella Edie Sedgwick ai racconti commossi della madre del genio, dalle telefonate importune di amiche logorroiche al rimbombo delle pallottole con cui la femminista radicale Valerie Solanas tentò di abbattere il bersaglio del proprio rancore nel giugno del 1968. Ne deriva uno spettacolo piuttosto intenso e non privo di intuizioni felici (a cominciare dall'insistenza sugli oggetti "inutili" dell'arte gloriosamente superflua di Warhol), accompagnato dalle note di Sunday Morning dei Velvet Underground e con i bianchi scatoloni delle geometriche scene di Emanuele Conte che vengono progressivamente smontati e distrutti come in un happening anni Sessanta. Tutto è naturalmente sulle spalle dell'androgina protagonista, molto brava nel calarsi in un monologo che di fatto la costringe a entrare e uscire continuamente non tanto da Warhol quanto da una storia, da uno spirito e da un'epoca. È lei a sedurre e respingere lo spettatore, a incarnare i contrasti che attraversano la contraddittoria parabola di Warhol, a dare corpo a un testo magmatico che procede per accumulo, per salti, strappi ed ellissi. Lo fa energicamente, aggredendo con foga un'idea di personaggio, occupando con disinvoltura una biografia i cui volti e i cui suoni fanno ormai parte di un immaginario mitico, i dealizzati o all'eccesso e dunque difficilmente scalfibile e manipolabile. Una generosa prova d'attrice.

<http://www.youtube.com/watch?v=HxxCr0JkNB8>